

OPERA
IL TEATRO
SOPRA
LE RIGHE
DI ROSSINI

Il barbiere di Siviglia compie 200 anni. Andò in scena all'Argentina di Roma il 20 febbraio 1816. Fu un fiasco. Un gatto entrò in scena. Le corde della chitarra di Almaviva si ruppero. La poltrona sulla quale si sedette Bartolo andò in frantumi e il cantante a gambe all'aria. Probabilmente un boicottaggio dei fan di Paisiello, che aveva anche lui composto un *Barbiere*. Ma poi fu il trionfo, Rossini portato a spalla in giro per le strade di Roma. E da allora non è mai uscito di repertorio. Giustamente: è un capolavoro assoluto che ha cambiato la storia del teatro. Azione e

musica formano un'unità inscindibile. Lo spettacolo andato in scena al Teatro dell'Opera celebra questa rivoluzione. Davide Livermore immagina un teatrino di figurine bloccate nei loro tic nevrotici. Un teatro delle illusioni in cui si rappresenta la perfidia umana. La macchina teatrale procede inesorabile e li stritola tutti. Di questo stritolamento la musica è la molla insostituibile, scatenata, ossessiva, nuova come nessuna prima: vi s'intravede perfino già Stravinsky. Magistrale la scena in cui Bartolo viene racchiuso nella scatola di un illusionista. O il braccio meccanico perennemente

inceppato di Don Basilio. O il rasoio di barbiere che mozza le teste di re, di rivoluzionari e dittatori che si stagliano sulle pareti. Il gatto è diventato un ratto che fila dritto sul proscenio. Omogenea, la compagnia di canto (Florian Sempey, Figaro; Edgardo Rocha, Almaviva; Simone Del Savio, Bartolo; Chiara Amarù, Rosina e Eleonora De La Peña, Berta, i principali) asseconda felicemente questa furia nichilista, più simile a una grossa risata che a un urlo di orrore. Perfetto: Rossini è proprio questo. Donato Renzetti concerta con precisione orchestra, coro e cantanti. La macchina ritmica travolge, e forse qualche momento espressivo, qualche sfumatura resta sulla pagina. Ma lo spettacolo corre alla grande, e il pubblico ne è conquistato. Salvo alcuni che hanno rumorosamente contestato il regista e scenografo, più rossiniano di chi lo accusa di avere tradito Rossini. Certo, un teatro sopra le righe. Niente realismo, come forse qualcuno chiede all'opera buffa. Ma la musica sublime di Rossini non è forse sempre sopra le righe? Sta qui la sua modernità. *(dino villatico)*

**"Il barbiere di Siviglia",
Roma, Teatro dell'Opera
fino a oggi**



Peso: 17%